



**RIUNIONE DEL 16 settembre 2008
PROCESSO VERBALE**

Presidenza del Presidente Pezzetta

Comune di Tavagnacco Mario Pezzetta, Sindaco	<i>presente</i>	Comune di Cavasso Nuovo Silvano Carpenedo, Sindaco	<i>assente</i>
Provincia di Udine Pietro Fontanini, Presidente	<i>presente</i>	Comune di Maniago Cristian Fiorot, Vicesindaco	<i>presente</i>
Provincia di Trieste Maria Teresa Bassa Poropat, Presidente	<i>assente</i>	Comune di Prata di Pordenone Nerio Belfanti, Sindaco	<i>presente</i>
Comune di Gorizia Guido Germano Pettarin, Assessore	<i>presente</i>	Comune di Pasiano di Pordenone Giada Roman, Assessore	<i>presente</i>
Comune di Attimis Maurizio Malduca, Sindaco	<i>presente</i>	Comune di San Dorligo della Valle Fulvia Premolin, Sindaco	<i>assente</i>
Comune di Precenico Massimo Occhilupo, Vicesindaco	<i>presente</i>	Comune di Cividale del Friuli Attilio Vuga, Sindaco	<i>presente</i>
Comune di Roveredo in Piano Danilo Del Piero, Vicesindaco	<i>presente</i>	Comune di Santa Maria La Longa Ruggero Del Mestre, Sindaco	<i>presente</i>
Provincia di Gorizia Enrico Gherghetta, Presidente	<i>presente</i>	Comune di Sauris Stefano Lucchini, Sindaco	<i>presente</i>
Provincia di Pordenone Antonio Consorti, Assessore	<i>presente</i>	Comune di Tarvisio Renato Carlantoni, Sindaco	<i>presente</i>
Comune di Pordenone Giulia Bevilacqua, Assessore	<i>presente</i>	Comune di Monfalcone Gianfranco Pizzolitto, Sindaco	<i>presente</i>
Comune di Trieste Marina Gruden Vlach, Assessore	<i>presente</i>	Comune di Mossa Pierluigi Medeot, Sindaco	<i>assente</i>
Comune di Udine Furio Honsell, Sindaco	<i>presente</i>		

Sono altresì intervenuti:

- **Luca Ciriani**, Assessore regionale alle attività produttive;
- **Federica Seganti**, Assessore regionale alla pianificazione territoriale, autonomie locali e sicurezza;
- **Daniele Galasso**, Consigliere regionale;
- **Antonella Manca**, Direttore centrale della Direzione attività produttive;
- **Gabriella Di Blas**, Vice Direttore centrale della Direzione centrale pianificazione territoriale, autonomie locali e sicurezza;
- **Luciano Agapito**, Vice Direttore centrale della Direzione centrale mobilità, energia e infrastrutture di trasporto;
- **Sabrina Miotto**, Direttore del Servizio sostegno e promozione comparti commercio e territorio della Direzione centrale attività produttive.

Ordine del giorno:

1. Comunicazioni del Presidente.
2. Approvazione verbale della seduta del 29 luglio 2008.
3. Intesa sullo schema di disegno di legge recante "Modifiche e integrazioni alla legge regionale 5 dicembre 2005, n. 29 (Normativa organica in materia di attività commerciali e di somministrazioni di alimenti e bevande. Modifica alla legge regionale 16 gennaio 2002, n. 2 "Disciplina organica del turismo"), come modificata e integrata dalla legge regionale 12 aprile 2007, n. 7 (Modifiche alle leggi regionali 5 dicembre 2005, n. 29 e 16 gennaio 2002, n. 2 in materia di commercio e turismo)" approvato in via preliminare dalla Giunta regionale il 31 luglio 2008.
4. Parere sullo schema di "Protocollo d'intesa tra la Provincia di Pordenone ed una parte dei Comuni del proprio territorio in materia di finanziamento di interventi di ristrutturazione adeguamento e messa a norma del patrimonio di edilizia scolastica di rispettiva competenza (L.R. 30/2007, art. 1, cc. 28 e 29)" approvato con deliberazione della Giunta provinciale di Pordenone n. 147 del 2008.
5. Illustrazione della proposta di legge n. 18 recante "Integrazioni e modifiche alla L.R. 5/2007 (Riforma dell'urbanistica e disciplina dell'attività edilizia e del paesaggio)", di iniziativa dei consiglieri regionali Galasso ed altri.

La seduta inizia alle ore 14.14.

Pezetta constata il numero legale e apre la seduta con il punto 1) all'Ordine del Giorno, "Comunicazioni del Presidente". Informa che, per quanto riguarda il punto 3) all'Ordine del Giorno sono pervenuti all'esame del Consiglio sia il disegno di legge della Giunta regionale che la proposta di legge d'iniziativa dei consiglieri Franz ed altri, ma che verrà esaminato il solo disegno di legge, per prassi ormai consolidata, tenuto conto che devono essere ancora definiti alcuni aspetti procedurali riguardanti l'esame delle proposte d'iniziativa consiliare aventi lo stesso oggetto dei disegni di legge di iniziativa giuntale. Ricorda poi che è pervenuta una proposta di legge d'iniziativa consiliare in materia di ordinamento della Polizia locale, ma che si attende un disegno di legge della Giunta per procedere all'esame. Per quanto riguarda il punto 5) all'Ordine del Giorno informa che nella seduta odierna la proposta di legge sarà esclusivamente illustrata e verranno decisi i tempi di discussione. Passa quindi al punto 3) all'Ordine del Giorno, "Intesa sullo schema di disegno di legge recante "Modifiche e integrazioni alla legge regionale 5 dicembre 2005, n. 29 (Normativa organica in materia di attività commerciali e di somministrazioni di alimenti e bevande. Modifica alla legge regionale 16 gennaio 2002, n. 2 "Disciplina organica del turismo"), come modificata e integrata dalla legge regionale 12 aprile 2007, n. 7 (Modifiche alle leggi regionali 5 dicembre 2005, n. 29 e 16 gennaio 2002, n. 2 in materia di commercio e turismo)" approvato in via preliminare dalla Giunta regionale il 31 luglio 2008", dando la parola all'Assessore regionale Ciriani.

Ciriani afferma che la Giunta regionale ha inteso introdurre nuove regole, soprattutto per quanto attiene alla grande distribuzione commerciale, a fronte di una deregulation pressoché totale in cui si è tradotta la normativa precedente. La nuova legge prevede di passare da un regime di aperture domenicali senza limiti all'indicazione di alcune chiusure obbligatorie con la possibilità per i Sindaci di decidere autonomamente, Comune per Comune per un certo numero di aperture festive, fino ad un massimo di 29 aperture domenicali. Sono previste deroghe per i soli Comuni di Grado e Lignano, ritenuti Comuni a prevalente economia turistica, così abrogando la precedente distinzione fra Comuni turistici e non turistici. E' inoltre prevista una deroga specifica per gli insediamenti commerciali siti all'interno dei centri storici, così come definiti dalla normativa in materia urbanistica. Sono state introdotte alcune norme di raccordo con le direttive comunitarie e con le leggi statali in materia di commercio che obbligano comunque a disapplicare le norme regionali: si pensi ad esempio all'apertura di nuove edicole, che non può essere vincolata al rispetto di distanze minime fra le edicole stesse. Infine è prevista una notevole liberalizzazione dei saldi e delle vendite promozionali. Informa che sono stati predisposti degli emendamenti relativi, fra l'altro, all'apertura domenicale in deroga per gli esercizi commerciali con superficie fino a 400 metri quadrati, rispondendo così a richieste in tal senso provenienti da Comuni,

in particolare montani. E' stato previsto anche un inasprimento delle sanzioni al fine di rendere la disciplina maggiormente vincolante.

(Alle ore 14.21 entrano Carlanoni e Pizzolitto)

Pezzetta ringrazia l'Assessore e da la parola a Nerio Belfanti, coordinatore della Commissione competente.

Belfanti premette che l'Assessore ha in parte già dato risposta alle osservazioni puntuali emerse nella seduta del 5 settembre scorso della Commissione competente, fra le quali il rilievo che l'individuazione del "centro storico" sulla base di uno strumento urbanistico non sembra essere quella più rispondente alle finalità perseguite dalla norma, in particolare nei piccoli Comuni laddove non sempre il centro storico risulta classificato in zona A. Ricorda che ulteriori osservazioni riguardavano la limitazione delle aperture domenicali in riferimento ai Comuni della Regione siti in prossimità del confine, in particolare con la Slovenia laddove non vigono limitazioni alle aperture degli esercizi commerciali e si possono determinare gravi ripercussioni sulle attività commerciali locali. Altre osservazioni riguardavano la totale liberalizzazione dei saldi, che potrebbe determinare ripercussioni negative sia nei confronti degli operatori commerciali sia nei confronti dei cittadini. Invita l'Assessore ad illustrare gli emendamenti annunciati e predisposti in tal senso, al fine di consentire al Consiglio di entrare nel merito.

(Alle ore 14.23 entra Gherghetta)

Ciriani precisa che gli emendamenti predisposti prevedono la deroga al regime delle chiusure obbligatorie per gli esercizi commerciali con superficie inferiore ai 400 metri quadrati; la liberalizzazione dei saldi stagionali invernali dal 2 gennaio al 31 marzo e di quelli estivi a partire dal 1° luglio per offrire ai commercianti un regime elastico entro il quale collocare le vendite di fine stagione.

Pettarin spiega che da pochi giorni a Nova Gorica è stato aperto, a ridosso del confine, un altro centro commerciale in cui sono presenti negozi appartenenti a catene internazionali di distribuzione su una superficie di 25.000 metri quadrati. Tenuto conto della forte concorrenza esercitata dai centri commerciali siti oltre il confine con la Slovenia soprattutto nei confronti degli esercizi siti in territorio regionale nella fascia confinaria corrispondente alla c.d. "zona franca", chiede che si introduca una deroga espressa e generalizzata affinché, in tali territori, non sia posto alcun limite alla possibilità di apertura di tutti gli esercizi commerciali, di qualunque dimensione.

Pezzetta, precisando di intervenire in quanto componente del Consiglio, ritiene argomentate le motivazioni esposte dall'assessore del Comune di Gorizia ma evidenzia che il raggio di influenza dei grandi complessi commerciali siti al di là del confine si estende ben oltre la fascia confinaria, e che l'introduzione di deroghe generalizzate in tale fascia non sarebbe risolutiva, ma metterebbe in discussione l'equilibrio dell'intero sistema della grande distribuzione come delineato dal disegno di legge, con conseguenti disequità delle condizioni di mercato per gli operatori commerciali della regione.

Honsell chiede chiarimenti procedurali sul testo all'esame e sugli emendamenti citati, riservandosi ulteriori osservazioni di carattere generale.

Gherghetta sottolinea le peculiarità della città di Gorizia, laddove il confine di Stato è situato all'interno della città stessa e la distanza fra gli esercizi commerciali cittadini e quelli siti in Slovenia risulta irrilevante. Sottolinea che l'area di riferimento di questi centri commerciali non è costituita dalla sola Gorizia atteso che essi costituiscono un'attrazione per gran parte del territorio della regione. Rappresenta la necessità di elaborare un piano commerciale che tenga conto di tale caratteristica e che non comporti il rischio di incentivare gli operatori ad insediarsi oltre confine, ove non vi è alcuna limitazione alle aperture ed il regime fiscale risulta più favorevole, tenuto anche conto delle ricadute che si produrrebbero sugli assetti occupazionali. Tenuto anche conto della prospettiva dell'Euroregione, ritiene che compito della Giunta regionale sia quello di garantire, attraverso il piano, che il comparto commerciale della Regione, che nel suo insieme è qualitativamente buono, sia ancora competitivo su un mercato che ormai è globale. Propone che il Presidente della Regione promuova e realizzi con la Slovenia gli accordi e le intese utili ad intervenire sui fattori differenziali negativi presenti nel settore.

(Alle ore 14.45 entra Vuga)

Gruden Vlach si dichiara d'accordo con le osservazioni del Comune e della Provincia di Gorizia ed evidenzia la peculiare situazione del Comune di Trieste che si pone, alla luce dei dati in possesso, quale Comune a prevalente economia turistica, fornendo un'offerta di carattere culturale (attività convegnistiche e teatrali) e rappresentando, come città "di porto", un riferimento per le navi da crociera. Alla luce di quanto riferito, ritiene che, dall'applicazione del regime delle aperture proposto deriverebbero ripercussioni negative e sostiene che la chiusura dei negozi farebbe mancare un servizio sociale alla popolazione.

Del Piero ritiene non si debba confondere fra la grande distribuzione e la piccola e media distribuzione presente nei centri cittadini, concorda con la affermata difficoltà di interpretazione della norma qualora si utilizzi il concetto di

“centro storico”, e propone come criterio per la formulazione di deroghe al regime delle aperture, quello della superficie commerciale, che ritiene possa anche essere superiore ai 400 metri quadrati. Afferma che la richiesta di condizioni differenziate per Gorizia rappresenti l'innescò di un effetto domino sull'intera Regione, che riporterebbe alla situazione preesistente; ritiene che, almeno in questa fase, si debba rimanere fermi sul contenimento delle aperture domenicali dei grandi centri commerciali. Esprime il proprio assenso al disegno di legge, augurandosi però che il dibattito del Consiglio regionale non comprometta i principi della proposta, aumentando l'elenco dei centri a prevalente economia turistica o introducendo deroghe per la fascia confinaria, peculiarità quest'ultima, da affrontare in sede internazionale.

Carlantoni riferisce che nel Comune di Tarvisio le problematiche della concorrenza internazionale sono meno sentite, atteso che nell'area di confine slovena non sono presenti realtà commerciali significative, mentre in Austria, dove sono insediati centri commerciali, il regime delle aperture sia dei centri commerciali che della piccola distribuzione risulta regolamentato. Condivide le proposte di intervenire in sede internazionale, chiedendosi come mai, nonostante la giurisprudenza comunitaria in materia, vi siano ancora in Slovenia free shop e duty free che contribuiscono a rendere diversa l'economia della fascia confinaria rispetto a quella della Regione. Interviene infine su un aspetto peculiare della tradizione commerciale di Tarvisio dovuta alla presenza del “mercato fisso ambulante”, costituito da 106 banchi di vendita, rilevando che l'attuale regolamentazione, che non consente la proprietà di due banchi contemporaneamente, rappresenta una limitazione delle attività e crea difficoltà a scapito della competitività fra gli operatori e della bontà del servizio offerto ai cittadini. Chiede un approfondimento per verificare la possibilità di prevedere che ad uno stesso soggetto giuridico sia consentito di essere titolare di più licenze.

(Alle ore 15.03 entra Consorti)

Pizzolitto ritiene difficile pensare a deroghe territoriali poiché vi sarebbe un immediato allargamento delle stesse. Se poi l'alternativa fosse tra liberalizzare o meno per quanto riguarda le aperture domenicali sorgerebbe il problema del disequilibrio fra grande distribuzione e piccola-media distribuzione. Vede quindi nella proposta dell'Assessore una risposta puntuale e congruente. Condivide l'opinione che il mercato regionale non può considerarsi chiuso e avulso dal contesto commerciale che lo circonda: il mutamento delle condizioni nei territori circostanti, ad esempio nel Veneto, costringerebbe a rivedere le scelte.

Pezzetta sospende la seduta alle ore 15.08 per riprenderla alle ore 15.10.

Ciriani ricorda che nell'incontro del 5 settembre u.s. era stata concordata la preparazione di alcuni emendamenti, dichiara che questi sono disponibili e ne dà lettura (Allegato 1). Gli emendamenti sono volti a superare le criticità relative, da un lato, all'individuazione del centro storico ai fini della deroga al regime delle aperture con riguardo agli esercizi commerciali di ridotte dimensioni e, dall'altro, alla liberalizzazione dei saldi. Osserva che la diffusione dei centri commerciali è stata inevitabile anche perché in parte della Regione mancavano queste tipologie di offerta, ma che questi si sono moltiplicati con effetti indesiderati, ad esempio sulla viabilità ma anche sul piano sociale, giungendo alla saturazione del mercato e determinando una crisi dei livelli occupazionali dovuta alla concorrenza fra i diversi centri commerciali, frutto anche della caduta dei consumi. Sottolinea che l'individuazione del limite di ventinove domeniche di apertura recepisce l'accordo raggiunto fra le parti nella Provincia di Udine, la più importante dal punto di vista del numero di abitanti e consumatori. Risponde alle osservazioni relative all'applicazione del regime delle aperture nelle zone di confine affermando che il problema della concorrenza può essere meglio affrontato mediante un'adeguata politica dei prezzi, piuttosto che con la completa liberalizzazione delle aperture, tenuto conto che attualmente l'offerta commerciale risulta ben superiore alla capacità di spesa e che la grande distribuzione non ha prodotto gli effetti sperati in termini di abbassamento dei prezzi. Ricordando che il disegno di legge mira a fornire una regolamentazione unitaria ed omogenea del settore della grande distribuzione e a creare un maggior equilibrio nell'offerta commerciale, favorendo i piccoli e medi esercizi commerciali, garantendo comunque possibilità di acquisto anche domenicale a qualsiasi cittadino a breve distanza e in diverse tipologie commerciali, sostiene che, al fine di garantire la tenuta e l'equilibrio del sistema delineato, non è possibile l'introduzione di deroghe per le zone di confine, ma si dichiara disponibile a eventuali aggiustamenti che non causino alterazioni all'equilibrio. Risponde al Sindaco di Tarvisio in relazione alla richiesta inerente il commercio ambulante e assicura che saranno effettuati gli approfondimenti richiesti.

Honsell rileva che il concetto di “centro storico” non è un concetto urbanistico e l'attuale formulazione della legge potrebbe determinare, un'applicazione del regime delle aperture a macchia di leopardo; ritiene utile un approfondimento volto a verificare l'appropriatezza dell'utilizzo di tale nozione e ad individuare eventualmente una diversa definizione. Riconosce che la proposta costituisce il frutto di un accordo già raggiunto, condiviso con gli esercenti ed i sindacati. Avverte che la concorrenzialità della Slovenia sarà forte anche nel campo dei servizi e dichiara il proprio parere favorevole, con la raccomandazione che non venga modificato l'equilibrio raggiunto nella norma e venga avviata la definizione di accordi ed intese con la Slovenia.

Belfanti dichiara il proprio voto favorevole prendendo atto della disponibilità dell'Assessore e degli uffici competenti nel recepire le osservazioni formulate e condivide la necessità di monitorare con continuità il settore.

Gherghetta dichiarando di condividere in molte parti l'intervento dell'Assessore, propone una modifica all'articolo 29, comma 5, della L.R. 29/2005, come sostituito dall'articolo 3 del disegno di legge, al fine di prevedere, tra le motivazioni che consentono l'apertura per le ulteriori dieci giornate domenicali e festive, anche l'esigenza di sostenere la concorrenza delle realtà commerciali site oltre confine.

Ciriani risponde che trattandosi di prevedere un'ulteriore motivazione a disposizione dei Sindaci, accoglie la proposta.

Pettarin a fronte della complessità e dell'evoluzione continua del comparto commerciale richiama alcuni dati relativi ai differenziali fiscali e di costo del lavoro fra Slovenia ed Italia, sottolineando ulteriormente la particolarità di Gorizia che costituisce un'unica città, divisa in due municipalità fra loro diverse. Dichiara la propria astensione dal voto, al fine di evidenziare queste peculiarità e di affidarsi a chi, durante i lavori del Consiglio regionale, saprà farsene interprete per una soluzione.

Gruden Vlach ritiene encomiabile lo sforzo dell'Assessore e della Giunta regionale nell'affrontare la complessità del tema, richiamando l'intervento del Presidente Tondo sull'Euroregione rileva una contraddizione, nel senso che, per un verso, alla luce di quanto riferito recentemente dal Presidente Tondo sull'Euroregione, si invita all'apertura verso Austria e Slovenia e per l'altro vi è un atteggiamento di chiusura della Regione nel regolare il regime delle aperture. Ritiene che di fronte alle attuali difficoltà del mercato, servirebbe aprire i negozi anche la notte. Preannuncia quindi il proprio voto contrario anche per fornire argomentazioni all'ulteriore dibattito che si terrà in Consiglio regionale sul disegno di legge.

Pezzetta dichiara di comprendere le difficoltà sollevate dai rappresentanti di Gorizia e Trieste e sottolinea lo sforzo realizzato dal Consiglio delle autonomie locali nel senso di trovare una sintesi tra realtà diverse; auspica che il senso di tale lavoro venga compreso dal Consiglio regionale, al quale ora il disegno di legge sarà sottoposto per fornire effettivamente una risposta di carattere complessivo. Mette quindi in votazione l'intesa sul testo del disegno di legge, con gli emendamenti illustrati dall'Assessore regionale, con l'emendamento proposto dal componente Gherghetta, prendendo atto delle assicurazioni e delle precisazioni dell'Assessore regionale.

La votazione fornisce il seguente risultato:

Presenti: 19

Favorevoli: 16

Contrari: 1 (Gruden Vlach)

Astenuti: 2 (Malduca, Pettarin)

A maggioranza assoluta è espressa l'intesa con gli emendamenti illustrati dall'Assessore regionale, con l'emendamento proposto dal componente Gherghetta, prendendo atto delle assicurazioni e delle precisazioni dell'Assessore regionale.

Gherghetta, essendo personalmente convinto che il testo subirà dei cambiamenti e che verrà ad esempio modificato l'elenco dei Comuni a prevalente economia turistica, evidenzia che eventuali scelte operate dal Consiglio regionale nella sua sovranità a stravolgimento dell'intesa appena votata dal Consiglio delle autonomie e dell'equilibrio raggiunto, non potranno non comportare legittime polemiche sugli organi di informazione.

(Alle ore 15.51 esce Gruden Vlach)

Pezzetta passa al punto 5) all'Ordine del Giorno, "Illustrazione della proposta di legge n. 18 recante "Integrazioni e modifiche alla L.R. 5/2007 (Riforma dell'urbanistica e disciplina dell'attività edilizia e del paesaggio)", di iniziativa dei consiglieri regionali Galasso ed altri." Saluta l'Assessore regionale Seganti e il Consigliere regionale Galasso, informa che si procederà con le comunicazioni dell'Assessore in merito alle proposte di pianificazione urbanistica e poi con l'illustrazione della proposta di legge da parte del Consigliere Galasso. Sottolinea che dopo tali interventi non vi sarà discussione nel merito della proposta. Riferisce che la materia urbanistica, già affrontata in passato nei vari tavoli tecnici, ha sempre suscitato importanti dibattiti, e che il Consiglio delle autonomie locali, in considerazione di tale esperienza, ritiene di approfondire i contenuti della proposta nel segno della collaborazione che ha sempre contraddistinto i rapporti del Consiglio con la Giunta regionale e con il Consiglio regionale.

Seganti presenta l'agenda elaborata dalla Giunta regionale relativamente agli adempimenti inerenti la disciplina urbanistica. Dopo aver avviato, nei mesi estivi, numerose consultazioni con gli enti locali, in particolare con i Comuni e con le Province, con varie categorie di professionisti e con i costruttori, sulla base delle osservazioni e delle proposte pervenute, la Giunta regionale ha potuto individuare le maggiori problematiche concernenti la materia ed ha elaborato di conseguenza un metodo di lavoro. Evidenzia che la materia risulta complessa sia sotto il profilo politico-istituzionale che sotto il profilo tecnico. La Giunta ha ritenuto di procedere inizialmente ad un ampliamento del regime transitorio già previsto nella legge regionale n. 5/2007, consentendo di fatto la reviviscenza della legge regionale n. 52/1991, ancora idonea a fornire un conforto giuridico normativo agli enti e a tutti gli attori del mercato, e di utilizzare la fase transitoria per rivisitare la legge regionale 5/2007 nel suo insieme, con i tempi che una legge così complessa richiede.

Ricorda che la legge regionale n. 5/2007 comprende tre tematiche differenti, la materia pianificatoria, la materia paesaggistica e quella edificatoria; informa, che relativamente a quest'ultima, si è riscontrata una complessità di tipo prevalentemente tecnico, che si è ritenuto di poter facilmente risolvere con la realizzazione di un testo normativo unico; a tal proposito, rende noto che è in fase di elaborazione il codice regionale dell'edilizia, di cui la Giunta prevede di riuscire a presentare una proposta entro la fine dell'anno.

In relazione alla disciplina del paesaggio, in ordine alla quale la Regione non ha competenza primaria (a differenza di quanto accade per la materia pianificatoria ed edificatoria), evidenzia che essa ha comportato il blocco dei piani regolatori dei Comuni della Regione e pertanto è necessario procedere ad una rivisitazione della normativa nazionale (c.d. codice Urbani), nell'ottica della semplificazione. Informa che il Ministro Bondi è già stato sollecitato in questo senso anche da altre Regioni.

Riferisce che, poiché la riformulazione del codice Urbani ha imposto l'adozione di procedure che di fatto bloccano la realizzazione dei piani regolatori nell'intero territorio regionale, si vorrebbe riportare alle origini questa norma per consentire ai piani regolatori comunali che siano conformi al Piano regolatore regionale, il quale a sua volta aveva già superato tutte le procedure autorizzatorie previste dalla legge nazionale, di sottrarsi ad ulteriori iter procedurali, ottenendo così una semplificazione delle procedure burocratiche amministrative.

Infine, in relazione alla materia pianificatoria, ribadisce che l'adozione della relativa disciplina dovrebbe procedere contestualmente alla formulazione del Piano territoriale regionale e che, per non ripetere l'esperienza negativa della legge regionale n. 5/2007, la Giunta intende attuare la rivisitazione della legge regionale sull'urbanistica contestualmente alla riformulazione del PTR, affinché questi due strumenti vengano adottati contemporaneamente e si evitino ulteriori vuoti normativi, che penalizzerebbero fortemente coloro che operano con questi strumenti urbanistici.

Informa che la Giunta intende concludere tale fase entro il 2009, ed, altresì, rende nota la volontà di procedere a consultazioni con gli enti locali e le varie categorie di professionisti, consultazioni che dovranno svolgersi entro tempistiche predefinite.

Delinea, infine, l'impostazione generale della nuova legge, che, spiega, dovrà prevedere procedure il più possibile univoche, non soggette a interpretazioni, ribadisce, altresì, che nell'ottica della semplificazione, la nuova legge prevederà procedure snelle e realizzabili in tempi limitati, e, in ultimo, precisa che il testo normativo provvederà ad individuare procedure straordinarie per quei temi e progetti che si ritengono straordinari per la specificità del nostro territorio.

Ribadisce che la prima bozza del codice dell'edilizia sarà pronta per fine ottobre- inizio novembre, conferma che vi sarà una tempestiva divulgazione del testo e che, successivamente, saranno avviate le consultazioni al fine di addivenire ad un testo definitivo entro la fine dell'anno.

(Alle ore 16.09 esce Carlantoni)

Galasso conferma che l'obiettivo di riformulare la legge regionale n. 5/2007 che la Giunta regionale, come appena affermato dall'Assessore regionale, si è prefissata, costituisce sicuramente un compito di notevole difficoltà e complessità, a cui, tuttavia, non è possibile sottrarsi in considerazione della vigente situazione normativa; evidenzia che l'entrata in vigore della legge regionale n. 5/2007, ha fatto venir meno la disciplina di riferimento, prevista dalla legge regionale n. 52/1991, senza, però, estendere la propria vigenza a tutti gli strumenti urbanistici, prevedendo, infatti, che le varianti che hanno ottenuto le direttive prima dell'entrata in vigore della nuova legge, dovessero rimanere soggette alla legge n. 52/1991.

Sottolinea come tale contesto normativo abbia causato un notevole grado di confusione in molti Comuni e abbia, di conseguenza, determinato la necessità di predisporre norme che introducessero, al più presto, un certo grado di semplificazione e chiarezza.

Spiega che, in considerazione di queste reali esigenze, la proposta di legge in illustrazione non può essere oggetto di un ampio dibattito, in quanto il gruppo regionale che l'ha elaborata, intende sottoporla all'approvazione del Consiglio regionale nel corso della prima seduta del mese di ottobre, il giorno uno o due di ottobre, e conseguentemente, informa che il 17 settembre la proposta di legge sarà portata in Commissione consiliare per iniziare l'istruttoria legislativa ed essere esaminata entro la fine di settembre.

Ribadisce che per quanto riguarda tutti gli altri cambiamenti legislativi che saranno portati avanti in materia, c'è la volontà di sviluppare un ampio e proficuo dibattito con gli enti locali, al fine di condividere l'intero percorso e tenere conto in maniera sostanziale dell'esperienza maturata in particolare dai Comuni in questo settore.

Passa, quindi, all'esposizione nello specifico del contenuto della proposta di legge; informa che una prima novità è costituita dalla reintroduzione di alcuni articoli della legge regionale n. 52/1991, in particolare gli articoli 29, 30, 31, 32. Sottolinea le difficoltà incontrate dagli enti locali nella elaborazione del piano strutturale comunale, del piano operativo comunale, della stipulazione di convenzioni, nonché delle difficoltà incontrate nel valutare le risorse

essenziali. Specifica che neppure applicando le varianti adottate prima dell'entrata in vigore della legge regionale n. 5/2007 si riescono a dipanare le problematiche sopra elencate, e rende noto che la volontà di mantenere quasi inalterati i suddetti articoli della legge regionale n. 52/1991 ha inteso evitare il sorgere, durante la fase transitoria, di nuovi dubbi interpretativi circa l'adozione delle varianti.

In tal modo, fino all'adozione del PTR, si potrà far riferimento ad una disciplina chiara e diffusamente utilizzata.

Illustra la successiva novità introdotta dalla proposta di legge n. 18, novità che afferma fare perno sulla maturità e sulla responsabilità sviluppata dai Comuni in materia urbanistica.

Sottolinea, a tal proposito, come la legge regionale n.5/2007 preveda un limitato margine di flessibilità degli strumenti urbanistici, cita come esempio il margine di flessibilità tra il 2% o il 3% prevista nel campo residenziale e del 5% per le attività produttive. Illustra, quindi, l'ampio margine di flessibilità introdotto dalla proposta di legge, che arriva fino ad un massimo del 20 % e che consentirà ai comuni di risolvere molti degli attuali problemi di sviluppo e di espansione, evitando il più delle volte i controlli regionali già previsti dalla legge regionale n. 52/1991.

Afferma che queste due prime modifiche costituiscono la parte sostanziale della proposta di legge, la quale poi introduce una serie di disposizioni idonee a risolvere problematiche di tipo più che altro pratico e procede, quindi, ad una rapida esposizione delle stesse.

Spiega che il termine perentorio di 90 giorni, che il Comune deve rispettare per adeguarsi alle riserve vincolanti ed evitare la decadenza delle varianti, perde efficacia e viene modificato in un termine ordinatorio, in tal modo, evidenzia, si è cercato di agevolare i Comuni che, in caso di mancato rispetto del suddetto termine vedranno solo sospesi i lavori sino a quel momento realizzati, senza incorrere nella loro completa decadenza.

Afferma che è stata introdotta una modifica, al fine di tutelare la rappresentatività politica, in quanto la legge regionale n 5/2007 prevede che i piani particolareggiati comunali vengano approvati dalla Giunta comunale in seduta pubblica, e che con la richiesta di un certo numero di consiglieri tali atti possano essere sottoposti alla discussione in Consiglio comunale; al fine di eliminare questo meccanismo alquanto complicato, è stata attribuita in via esclusiva al Consiglio comunale la competenza a discutere in materia di piani attuativi comunali. Dà, infine, una rapida lettura delle altre novità introdotte dalla proposta di legge a fini di semplificazione: la possibilità di installare nelle abitazioni oltre all'ascensore anche il servo scala o altri sistemi analoghi; nella parte dove sono elencati gli interventi subordinati alla denuncia di inizio attività, sempre a fini semplificatori, vengono sottratti alla DIA alcuni tipi di interventi quali la collocazione di lapidi cimiteriali o gli allacci alle utenze comunali. Evidenzia, inoltre, che nel testo della proposta di legge, distribuito a tutti i presenti alla seduta, è stato rilevato un errore, la lettera k), primo comma dell'articolo 48 non sarà più abrogata; verrà, infatti, presentato, in sede di esame, un emendamento al fine di mantenere la disposizione prevista nella suddetta lettera k), in quanto si è ritenuto più opportuno che presso l'Amministrazione Comunale rimanga traccia dei progetti per la realizzazione di nuovi scavi per la posa di condotte sotterranee, mentre, conferma, rimarranno esclusi dalla DIA i lavori di manutenzione ordinaria e straordinaria alle condotte sotterranee.

Prosegue illustrando che è stata introdotta una norma, che permette ai cittadini di realizzare nelle pertinenze fino a 12 metri cubi in edilizia libera, anche nelle ipotesi in cui non ci sia la volumetria disponibile, permettendo ai cittadini la realizzazione di accessori da giardino.

Illustra la modifica apportata alla legge regionale n 5/2007 concernente l'esecuzione di interventi comportanti variazioni non superiori al 3 per cento rispetto alle misure del progetto, e informa che la tolleranza del 3% sarà intesa sia nell'ipotesi in cui l'errore sia stato commesso in difetto sia quelle in cui sia stato commesso in eccesso rispetto alle misure del progetto.

Informa che, con riferimento alla denuncia per la verifica della regolarità dei contributi delle aziende, è stata adottata la normativa nazionale più favorevole rispetto a quella regionale, al fine di consentire al titolare del permesso a costruire di presentare una denuncia unica.

Ricorda che la modifica illustrata precedentemente sulla flessibilità del 20% da compiersi entro il termine di 90 giorni ha effetto anche per le varianti adottate prima dell'entrata in vigore della legge regionale n. 5/2007, e che, in tal modo, si è cercato di evitare che si sviluppasse due regimi normativi differenti, uno per le varianti adottate prima della legge regionale sulla riforma dell'urbanistica ed uno per le varianti adottate dopo la sua entrata in vigore ma nella vigenza del periodo transitorio.

Espone, poi, l'adeguamento relativo alle disposizioni sui piani particolareggiati di iniziativa privata concernente l'individuazione del numero dei proprietari necessario a presentare una propria convenzione, evidenzia che la legge regionale n 5/2007 ha modificato questo valore dal tradizionale "due terzi" ad un nuovo valore di "tre quarti" e informa che tale cambiamento ha causato diversi contenziosi e determinato un vero e proprio stallo in molte procedure espropriative. Conseguentemente si è ritenuto di ripristinare il valore dei "due terzi" per consentire il buon funzionamento delle procedure espropriative ..

Conclude l'intervento affrontando la questione del rilascio dell'autorizzazione paesaggistica, a tal proposito informa che, ai sensi della normativa nazionale, la Regione dovrà individuare quali Comuni siano competenti al rilascio dei

suddetti pareri in materia paesaggistica. Rileva che questo nuovo compito comporterà ai Comuni diverse difficoltà, cita come esempio il fatto che i soggetti che seguono l'istruttoria per rilascio delle concessioni non potranno, poi, provvedere anche al rilascio dell'autorizzazione paesaggistica.

Ritiene che non essendo possibile individuare nella norma nazionale un'adeguata soluzione sarà necessario prospettare una nel corso dei lavori in aula e dichiara, altresì, di essere disponibile ad accogliere proposte su questo argomento

In ultimo, elenca le alternative atte a risolvere questa problematica. In primis, prospetta la possibilità per i Comuni di assumere nuovo personale, sottolinea, però, di ritenere tale soluzione non opportuna, in secundis suggerisce che si potrebbe concedere la delega solo a quei Comuni che presentano un'organizzazione ed una struttura del personale adeguata allo svolgimento di questo ulteriore incarico, in ultimo prospetta la possibilità di ripristinare le conferenze edilizie integrate, alle quali attribuire la competenza autorizzatoria. Ricorda, altresì, come in molti Comuni sia stato deciso di abolire questi organismi, perché costituivano un ostacolo e rallentavano le procedure di concessione delle autorizzazioni; riferisce che in questo particolare contesto le conferenze potrebbero rappresentare lo strumento meno gravoso per consentire ai Comuni di rilasciare le autorizzazioni paesaggistiche, utilizzando questo organo come un soggetto terzo. Ricorda che la legge regionale n. 5/2007 prevede lo strumento dell'e Agepa, sulla cui utilizzabilità afferma di nutrire forti dubbi.

Circa il ruolo delle Province, conferma che il tema non è stato considerato dalla proposta di legge n. 18, ma sarà affrontato in seguito. Offre una piena disponibilità al dialogo, ma al contempo chiarisce che per quanto attiene la materia dell'urbanistica, i due livelli di pianificazione esistenti nella nostra Regione, composta da circa un milione e duecentomila abitanti, sono più che sufficienti. Afferma di non ritenere logico l'inserimento di un terzo livello di pianificazione territoriale.

Ricorda che la Regione è competente per la pianificazione di sistema, strategica e di piano generale, tutte le altre funzioni di pianificazione territoriale sono di competenza dei Comuni; inoltre, sottolinea come la legge n. 52/1991 avesse riconosciuto alle Province una funzione di coordinamento nel campo della pianificazione, ma che tale ruolo non sia stato particolarmente esercitato dalle stesse.

Termina l'intervento, ribadendo, che nell'ottica della semplificazione non appare opportuno inserire un ulteriore passaggio, in considerazione anche del fatto che le Province non appaiono strutturate in modo adeguato per affrontare la trattazione di questa complessa materia.

(Alle ore 16.34 esce Pizzolitto)

Pezzetta propone di fissare al più presto una seduta della III Commissione per potere valutare il contenuto della proposta di legge e presentare poi al Consiglio gli esiti di tale disamina.

Gherghetta premette di non essere d'accordo con la proposta di lavoro formulata dal Presidente, precisa che non intende entrare nel merito dell'argomento ma ritiene di riferire in ordine alla metodologia seguita per la presentazione della proposta di legge.

Innanzitutto esprime perplessità per il fatto che la trattazione di un argomento così complesso quale la materia dell'urbanistica e, in particolare, l'introduzione di una norma transitoria, costituisca oggetto di una proposta di fonte consiliare; un tanto indipendentemente dal fatto che i proponenti appartengano alla maggioranza o alla minoranza. Inoltre evidenzia come la scelta, riferita dal consigliere Galasso, di presentare in Commissione consiliare la proposta di legge il 17 settembre per l'inizio dell'iter legislativo non sia rispettosa del ruolo del Consiglio delle autonomie locali, al quale non viene riconosciuto il tempo sufficiente per la valutazione e l'espressione di un attento parere su una materia che interessa profondamente tutte le autonomie locali. Propone quindi che l'esame in commissione della proposta venga posticipato di 15 giorni, tenuto conto che una simile scelta assicurerebbe una condivisione della proposta di legge da parte del Consiglio delle autonomie. Evidenzia che gli argomenti trattati sono condivisibili ma, per alcuni aspetti, necessitano di una più approfondita ed ampia valutazione, in considerazione della ricaduta pratica che una simile norma transitoria verrà a determinare sulla realtà degli enti locali. Prevede che se tale richiesta di differimento non venisse accolta potrebbe verificarsi, in sede di esame della proposta da parte del Consiglio delle autonomie locali, una spaccatura di natura politica a danno del valore della proposta, la quale risulterebbe "orfana" del parere del Consiglio, e a danno dello stesso Consiglio delle autonomie, che non affronterebbe seriamente una materia di estrema importanza per il sistema delle autonomie locali.

Ribadisce che se la Commissione iniziasse l'esame del testo secondo le tempistiche preannunciate dal Consigliere Galasso, la eventuale convocazione della Commissione del Consiglio delle autonomie risulterebbe fuori luogo, atteso che non sarebbe possibile esprimere il parere in tempo utile per l'esame della proposta in Commissione consiliare e il parere del Consiglio verrebbe espresso al momento in cui la proposta si trova già in aula. Si dice contrario alla possibilità di votare a tali condizioni.

Ribadisce altresì che l'argomento avrebbe dovuto costituire oggetto di un disegno di legge d'iniziativa giuntale idoneo ad esprimere la volontà dell'esecutivo, volontà che avrebbe dovuto formarsi tenendo conto delle esperienze dei maggiori Comuni e delle realtà più rilevanti del territorio. Nel sottolineare che il ruolo del Consiglio può rivelarsi prezioso, invita il Consigliere Galasso a chiedere che venga posticipato al 20 ottobre p.v. l'esame in commissione consiliare della proposta di legge n. 18.

Honsell ritiene che la legge regionale n. 5/2007 e la legge n. 52/1991 abbiano disegnato delle prospettive molto diverse: mentre la prima legge ha introdotto degli strumenti urbanistici di nuova generazione, quelli previsti dalla legge n. 52/1991 possono essere definiti strumenti urbanistici del secolo scorso.

Rileva che, in considerazione della difficoltà e delle lacune generate dalla legge n. 5/2007, era dato attendersi una più ampia discussione in sede di Consiglio delle autonomie locali, nonché la possibilità di condurre ragionamenti atti ad arricchire la proposta di legge. Reputa, infatti, necessario proseguire con spirito costruttivo sulla strada aperta dalla legge regionale n. 5/2007, al fine di perfezionare l'utilizzo dei nuovi strumenti urbanistici, e avvicinarsi così all'esperienza di molte Regioni d'Italia. Evidenzia la necessità che la pianificazione strutturale sovracomunale venga dotata di un livello di astrazione superiore a quella dei piani regolatori, astrazione che dovrebbe facilitare lo sviluppo di maggiori negoziati ed intese tra Comuni, al fine di non demandare la complessità della materia ai piani regolatori e ai piani particolareggiati.

Evidenzia che la proposta di legge n. 18 rappresenta un ritorno al passato che potrà produrre danni e ulteriori ritardi.

Altresì, ribadisce di non apprezzare lo spirito con cui è stata portata all'attenzione del Consiglio la suddetta proposta, in quanto non gli appare chiaro il ruolo del Consiglio delle autonomie locali in un tale contesto temporale; riconferma la propria volontà di contribuire alla discussione e si associa alla proposta del Presidente Gherghetta, invitando alla concessione di un termine più ampio, perché si possa aprire effettivamente un ragionamento che tenga conto anche delle varie realtà comunali.

Belfanti condivide le osservazioni nonché le preoccupazioni espresse dal Presidente Gherghetta circa la metodologia seguita per la presentazione della proposta di legge, al contempo evidenzia la necessità di chiarire che il vulnus è stato creato dalla stessa legge n. 5/2007 e dalla passata Amministrazione regionale che avrebbe dovuto approvare il PTR contestualmente ai regolamenti attuativi della legge. Evidenzia, quindi, come il mancato rispetto della tempistica prevista dalla legge abbia determinato delle notevoli difficoltà, che comprensibilmente inducono l'Assessore regionale e gli uffici a procedere a ritmi serrati, al fine di fornire delle risposte ai Comuni.

Pur ritenendo di non entrare nel merito, sottolinea che la proposta di legge affronta e risolve buona parte delle questioni che l'ANCI ed il tavolo tecnico avevano sollevato nel corso dei numerosi incontri svoltisi durante la precedente legislatura.

Condivide le perplessità per il metodo seguito nella presentazione della proposta in oggetto, che pone in difficoltà sia il Consiglio delle autonomie che lo stesso tavolo tecnico, il quale dovrà esprimere delle valutazioni su un testo preconstituito.

Conferma comunque di approvare la proposta di legge che ritiene fornisca una rapida risposta ai Comuni, anticipa, altresì, di essere in grado di fornire alcuni suggerimenti sia formali che sostanziali.

Bevilacqua afferma di condividere quanto detto da Gherghetta e Honsell riguardo al metodo. In particolare, la procedura seguita crea forte imbarazzo nel Consiglio. Precisa che le realtà dei Comuni sono estremamente diversificate. Pone l'esempio del Comune di Pordenone che ha già approvato le linee guida e a breve procederà con il bando per il piano struttura e, pertanto, lamenta l'attuale vuoto legislativo. Nel metodo auspica di poter continuare con il lavoro del gruppo tecnico. Ricorda che la LR 5/2007, pur aspramente criticata, è condivisa nella ratio e nella previsione di strumenti pianificatori innovativi. Con questa proposta di legge si rischia invece di dover utilizzare strumenti pianificatori del passato.

Pezetta afferma che il Consiglio deve continuare il proprio lavoro con la responsabilità dimostrata in passato, considerando la parte transitoria della proposta di legge, caratterizzata da urgenza e indifferibilità. Precisa che la richiesta di parere sulla proposta di legge è avvenuta nei termini previsti dallo specifico articolo del regolamento interno del Consiglio regionale, quindi, da un punto di vista formale, la procedura è corretta. Si interroga sul contenuto di tale parere: in particolare se il Consiglio sia tenuto ad esprimersi su tutto ciò che è stato illustrato dal consigliere Galasso, ovvero solo sulle norme transitorie che costituiscono difficoltà per i Comuni. Propone, quindi, di confondere questioni di metodo e di merito e di discutere oggi solo di metodo, senza procedere ad una votazione sulla proposta.

(Alle ore 16.41 esce Vuga)

Gherghetta afferma che può essere posta in votazione la richiesta al consigliere Galasso di posticipare la presentazione in aula della proposta.

Pezzetta ricorda che tale decisione è rimessa all'autonomia dello stesso consigliere. Precisa che il Consiglio ha avuto, in passato, tempi e metodi per esprimersi in questa materia, così decisiva per la vita dei comuni. Se l'attuale Consiglio regionale non consentirà di proseguire su questa strada, si assumerà la responsabilità politica del proprio operato.

Gherghetta ricorda che il Consiglio è nato per evitare che le Province e i Comuni maggiori interloquissero direttamente con il Consiglio regionale e anche agli enti locali minori fosse consentito esprimere il proprio parere. Afferma che è necessario evitare di ricreare tale situazione.

Pezzetta precisa che finora è stata seguita una metodica di confronto con l'Amministrazione regionale che si è rivelata proficua e che non sembrano esserci motivi per pensare che le cose non continueranno in questa direzione.

Galasso ritiene necessario fare delle puntualizzazioni in merito ai precedenti interventi. In particolare, precisa che il Piano Territoriale Regionale non è ancora stato approvato e quindi, probabilmente, il Comune di Pordenone non sta elaborando il Piano strutturale ai sensi della LR 5/2007, ma utilizza le norme transitorie della medesima legge regionale. Afferma di condividere l'idea che la materia urbanistica utilizzi strumenti innovativi e che su questi temi sia necessaria un'ampia condivisione da parte di tutto il sistema delle autonomie locali. Anche per quanto riguarda la necessità di un livello di pianificazione sovracomunale si può dibattere. Come già precisato dall'Assessore Seganti sarà necessario procedere ad un'ampia modifica della LR 5/2007 per la quale sarà avviato un processo di confronto. Tuttavia, attualmente, al fine di evitare la completa paralisi dell'attività pianificatoria comunale, soprattutto in un periodo di congiuntura economica negativa, è necessario consentire agli enti di proseguire la propria attività attraverso uno "strumento ponte", che consenta di utilizzare la previgente normativa (L.R. 52/1991) che ha, quindi, carattere di estrema urgenza. Pertanto, la discussione in aula della proposta è stata calendarizzata per i primi di ottobre, fermo restando che vi è la disponibilità a tenere in considerazione ulteriori contributi ed osservazioni. Precisa che la proposta di legge è il frutto delle esigenze rappresentate anche dal mondo delle autonomie (ANCI, ecc.) e consente agli enti di effettuare l'attività pianificatoria con gli strumenti fino ad ora utilizzati. Pertanto, per quanto riguarda la tempistica dei lavori consiliari, informa che la commissione continuerà l'esame della proposta fino al 24 settembre, mentre il 2 ottobre il testo approderà in Aula. Quindi, fino al 24 settembre, conferma la disponibilità a prendere in considerazione ulteriori osservazioni e suggerimenti, impegnandosi a farsi portavoce presso la maggioranza di eventuali contributi pervenuti entro tale ultima data.

Pezzetta prende atto delle dichiarazioni dell'Assessore Seganti, dell'illustrazione e delle dichiarazioni, nonché degli impegni assunti dal Consigliere Galasso e propone la convocazione a breve dell'Ufficio di Presidenza per analizzare la proposta di legge. Passa al punto 2) dell'Ordine del Giorno, "Approvazione verbale della seduta del 29 luglio 2008". Non essendovi osservazioni il verbale viene approvato. Passa quindi al punto 4) all'Ordine del Giorno, "Protocollo d'intesa tra la Provincia di Pordenone ed una parte dei Comuni del proprio territorio in materia di finanziamento di interventi di ristrutturazione adeguamento e messa a norma del patrimonio di edilizia scolastica di rispettiva competenza (L.R. 30/2007, art 1, cc 28 e 29)" approvato con deliberazione della Giunta provinciale di Pordenone n. 147 del 2008".

(Alle ore 16.55 esce Del Mestre)

Consorti ricorda l'entità del contributo che ammonta ad un milione di euro per 15 anni, e illustra le fasi procedurali attraverso cui si sono definiti i contenuti del protocollo d'intesa. Spiega che per la ripartizione agli edifici della Provincia ci si è basati sul proprio piano triennale delle opere pubbliche, mentre per i Comuni si sono tenute in considerazione le domande presentate entro il 31 gennaio ai sensi della legge regionale 10/88 e che, per i Comuni che non avevano presentato domande entro il 31 gennaio, si è previsto un ulteriore termine fino al 22 maggio scorso. Informa che è stata data priorità alle domande pervenute entro il 31 gennaio, mentre si è proceduto alla ripartizione dell'importo rimanente per le domande presentate successivamente. L'assegnazione dei contributi ha tenuto conto, inoltre, del regolamento della Provincia, che disciplina i criteri di riparto, di cui si sono osservati in particolare alcuni parametri quali la valutazione preferenziale per interventi non superiori a 250.000 euro per la metà della cifra, una oggettiva connessione funzionale degli interventi di edilizia scolastica con opere o lavori di competenza della provincia e la considerazione delle priorità stabilite dai comuni.

Si sono, infine, considerati i riferimenti territoriali previsti nel Regolamento, che indica una serie di ambiti in cui è diviso il territorio provinciale e la giusta organicità nel distribuire i contributi è stata mantenuta. Conclude informando che i Comuni beneficiari dei contributi sono trentasei.

(Alle ore 16.58 esce Fiorot)

Pezzetta non essendovi richieste di intervento pone ai voti il parere:

La votazione fornisce il seguente risultato:

votanti: 13

favorevoli: 13

contrari: nessuno

astenuti: nessuno.

Il Consiglio delle autonomie locali, all'unanimità, esprime parere favorevole.

La seduta termina alle ore 17.01.

Il Funzionario verbalizzante
Ida Valent

Il Presidente
Mario Pezzetta